



Nuovo Piano Regolatore Generale del
Comune di Castiglione del Lago

Processo di Valutazione Ambientale

ai sensi della L.R. 12/2010

GEOSOFIA



KNOWLEDGE IN PROGRESS

Via Fiorenzo di Lorenzo 12/2, 06073 Mantignana,
Corciano(PG) tel 3454648821 email geosofia@alice.it



DOCUMENTO PRELIMINARE

INTRODUZIONE

NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONSIDERAZIONI GENERALI

In quanto ambiti privilegiati delle scelte pianificatorie relative all'utilizzo dei suoli, all'assetto ed alla gestione del territorio ed alla qualità paesaggistica ed ambientale locale, i Piani Regolatori Comunali rappresentano momenti decisivi nell'applicazione della direttiva europea 2001/42/CE, che ha istituito la procedura di Valutazione Ambientale Strategica. A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008¹; a livello regionale va segnalata la D.G.R. 383/2008.

La VAS rappresenta la valutazione degli effetti sull'ambiente naturale e socio-culturale dei piani e dei programmi individuati nel presente percorso conoscitivo. Va comunque ricordato che la Valutazione Ambientale Strategica si applica ai piani e ai programmi, non alle politiche (benché le politiche espresse nei piani vengano valutate e la procedura di VAS possa essere applicata alle politiche, ove si ritenga di farlo).

Tra i principi ispiratori determinanti possiamo evidenziare la costante promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, e di pari passo un sempre maggiore livello di protezione dell'ambiente e conseguentemente il suo costante miglioramento. Risulta quindi determinante il valore primario proprio della tematica ambientale ed il suo carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani e programmi individuati.

Sotto un profilo giuridico il principio guida della VAS è quello di 'precauzione' (da non confondere con il principio guida della VIA ovvero di 'prevenzione' del danno ambientale) e consiste nell'integrazione dell'interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano i piani e le politiche; in altre parole la VAS è una procedura che agisce su piani del territorio, programmi e progetti di interesse comunale con la finalità di verificare la sostenibilità dei piani, valutandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente locale.

¹ Il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 24 in data 29 gennaio 2008



L'autorità comunale, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, ha già avviato la valutazione ambientale strategica attraverso una serie di attività che dopo la verifica di assoggettabilità (in base a quanto stabilito dalla normativa regionale di cui alla D.G.R. 393/2008) e l'elaborazione della prima stesura del rapporto ambientale, proseguirà con azioni di partecipazione, consultazione e valutazione, onde determinare una decisione che deve essere adeguatamente pubblicizzata a portatori di interesse e che si chiuderà con adeguate attività di monitoraggio.

Democrazia, partecipazione, condivisione. La Vas porta indelebilmente iscritti su di sé questi concetti, partendo dal presupposto che le trasformazioni locali, di cui i Prgc sono il paradigma primario, coinvolgono complessi aspetti ambientali, economici, sociali e culturali, impossibili da gestire al meglio senza l'apporto fondamentale della comunità locale. In quest'ottica, al fine della predisposizione delle linee strategiche della valutazione, un ruolo chiave è assunto dalla fase della partecipazione pubblica (art. 6 della direttiva europea già menzionata), e quindi dalla stesura di un documento che racchiuda, in sintesi, le linee fondamentali e la *vision* del nuovo piano: è proprio su queste basi che nasce il concetto di 'documento preliminare' all'interno del percorso della Vas.

Documento preliminare, dunque, come momento orientato a diffondere conoscenza e coscienza circa lo stato attuale dell'assetto territoriale locale e delle principali determinanti socio-economiche, chiarificando le scelte strategiche, i tratti salienti e l'orizzonte entro cui nasce la predisposizione del nuovo piano regolatore. La sintesi, inoltre, dovrà cercare di inserire il quadro locale in un contesto di più ampi orizzonti, ovvero di area vasta, per cercare di leggere al meglio le interrelazioni che collegano il territorio oggetto di pianificazione all'esterno verificandone le migliori potenzialità di osmosi.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, nel caso di piani e programmi, il Comune di Castiglione del Lago ha provveduto a trasmettere all'autorità competente (Regione Umbria) un rapporto preliminare (descrizione del piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi) sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/06 e successivo D.Lgs. 04/08. A livello regionale, si fa riferimento al paragrafo 3.2 dell'allegato alla D.G.R. 383/2008. In tale quadro conoscitivo, poiché l'Amministrazione Comunale di Castiglione del Lago sta predisponendo la variante generale al PRG, deve sottoporre l'intero processo alla VAS, superando in automatico la verifica di assoggettabilità per gli ambiti specifici.



PASSATO E PRESENTE: PILLOLE DI CASTIGLIONE DEL LAGO

Territorio vasto, area di confine, cerniera socio-culturale e paesaggistica fra mondo umbro e toscano, fra 'Impero e Papato', Castiglione del Lago è una complessa realtà amministrativa, figlia di vicende storiche e geo-politiche complesse e sedimentate nel tempo. Comunità-noncomunità per eccellenza, storia ricca di tendenze fortemente centripete, Castiglione vede convivere nel suo territorio aree insediative e realtà socio-culturali differenti, figlie della morfologia del territorio, delle dinamiche storiche e dei sedimenti folklorici (tre differenti dialetti convivono in 205 Km²). La sfida castiglione è dunque volta al recupero ed alla valorizzazione di un nuovo mosaico identitario, cercando di riconfigurare l'identità locale delle varie comunità che costellano un sì vasto territorio comunale ed accettando la sfida dei 'due piedi', ovvero quella di un sistema socio-economico fondato su due grandi pilastri, uno diretta conseguenza delle pionieristiche vicende toscane più illuminate e collegate al filone della produzione dolce ed alle dinamiche antropiche fondate su un rapporto fortemente simbiotico fra uomo e territorio, l'altro, imprescindibile, legato al potenziamento ed alla valorizzazione delle attività produttive ed artigianali.

Una terra tra le acque. Se volessimo proporre un 'logo-luogo' per Castiglione del Lago potrebbe essere questa la sintesi che ha caratterizzato la vita e la stoia del territorio castiglione. L'acqua è da sempre infatti il leit motiv al quale è legata quello che un tempo fu il Chiugi Perugino. Analizzando infatti il territorio, scopriamo che la totalità dei punti cardinali che ne caratterizzano i confini sono indelebilmente strutturati su specchi o corsi d'acqua. Il Paganico e l'Anguillara rispettivamente a Nord e Sud, il Lago Trasimeno e i laghi di Montepulciano e Chiusi fra Est ed Ovest. Questa abbondanza di acqua non deve far pensare ad un territorio che nel corso dei secoli si è distinto come un Eden terreno. Pur avendo infatti attraversato momenti di grande prosperità, tanto che in epoca comunale il territorio castiglione era considerato il vero e proprio granaio perugino oltre ad essere il maggior fornitore di pesce, quest'area di confine è stata caratterizzata dalla difficoltà di vita e dagli stenti produttivi.

Le acque paludose delle chiane da un lato e il Lago soggetto a frequenti inondazioni dall'altro sono stati gli elementi che hanno condizionato spesso più in negativo che in positivo lo sviluppo dell'area. La malaria, gli allagamenti e le difficoltà di comunicazione sono stati i fattori principali che ne hanno limitato gli orizzonti. Cenerentola fra tre giganti (Perugia, Arezzo e Siena), il territorio è stato anche scenario privilegiato di battaglie e saccheggi, distruzioni e devastazioni. La configurazione attuale del territorio castiglione è figlia diretta della cinquecentesca gestione pontificia, che ne ha permesso una sorta di 'rifeudalizzazione' attraverso la concessione di privilegi ai coloni che accettavano di trasferirsi in territorio castiglione. Questa è stata la prassi delle



enfitèusi, ovvero del godimento del diritto su proprietà altrui, che ha garantito il miglioramento e lo sviluppo dei fondi rustici.

Sempre di impostazione pontificia è l'attuale conformazione del sistema delle frazioni, che a parte due eccezioni (Cimbanò e Gaggioli) ricalcano la presenza delle 'poste', ovvero di piccole comunità rurali che facevano della cooperazione interna e dei benefici comunitativi il mezzo privilegiato per produrre benessere e stabilità. L'economia agraria ha dunque una sua forza quando si assiste al raggruppamento di unità produttive.

La presenza delle acque non ha caratterizzato esclusivamente il sistema insediativo. Anche gli spostamenti e le direttrici viarie ne sono state infatti profondamente influenzate. La direttrice Nord-Sud, sull'asse Cortona-Orvieto, è stata infatti per lungo tempo l'unica direttrice di flusso, mentre gli spostamenti Est-ovest sono stati fortemente costretti dagli acquitrini delle chiane, tanto è vero che gli unici due veri passaggi erano la il ponte di Valiano a Nord-Ovest e la torre Béccati a Sud-Ovest.

Oltre ad essere un territorio considerato come 'cuscinetto' dai grandi dominatori che nel corso dei secoli si sono succeduti in queste zone, Castiglione del Lago non ha mai rappresentato una vera e propria omogeneità identitaria. Diverse comunità, l'una diversa dall'altra, tre dialetti, usi e costumi con molte varianti ne fanno una comunità-noncomunità, nel senso che la vastità del suo territorio è più una costruzione geo-politica che non una vera e propria fotografia dell'identità del territorio. Esempi ne sono gli svariati movimenti centripeti che si sono succeduti nel corso degli anni, come ad esempio la recente esperienza 'federalista' dei comuni appodati di Laviano (territorio di Pozzuolo) e di Vaiano (territorio di Macchie), durata rispettivamente fino al 1864 per Laviano e al 1867 per Valiano.

La sintesi qui proposta, che naturalmente non abbraccia l'intera storia del territorio comunale, ma si sofferma solo su quegli aspetti che rappresentano informazioni strategiche nell'ottica del lavoro che stiamo qui conducendo, producono una immagine nitida di ciò che Castiglione ha rappresentato: un territorio cuscinetto.

E' proprio questo il fulcro del nostro discorso. Nella nuova pianificazione castiglionesa in fieri, l'obiettivo sarà quello di ridare slancio ad un territorio che ha l'ambizione, legittima, di rappresentare la vera cerniera fra l'Umbria e la Toscana, fra il Centro ed il resto d'Italia.

Non più territorio cuscinetto, ma territorio crocevia.



NATURA TRANS REGIONALE DELLA VAS DI CASTIGLIONE DEL LAGO

La partecipazione del Comune di Castiglione del Lago al processo di sperimentazione attivato dalla Regione Umbria sui processi di Valutazione Ambientale Strategica sottolinea l'interregionalità del processo di VAS e del nuovo PRG di Castiglione del Lago, per la funzione di cerniera che può e deve esercitare nei confronti del versante toscano, all'interno però di un quadro di forte integrazione nel sistema umbro.

L'esperienza pilota castiglione, dunque, nasce come grande evento di raccordo-rapporto fra le esperienze e le velleità di pianificazione territoriale di due regioni che hanno l'obbligo, anche solo per ragioni di 'buon vicinato', di programmare strategie e obiettivi comuni, pur con le dovute declinazioni particolari che derivano da differenti stratificazioni storiche e sociali.

BOWMA



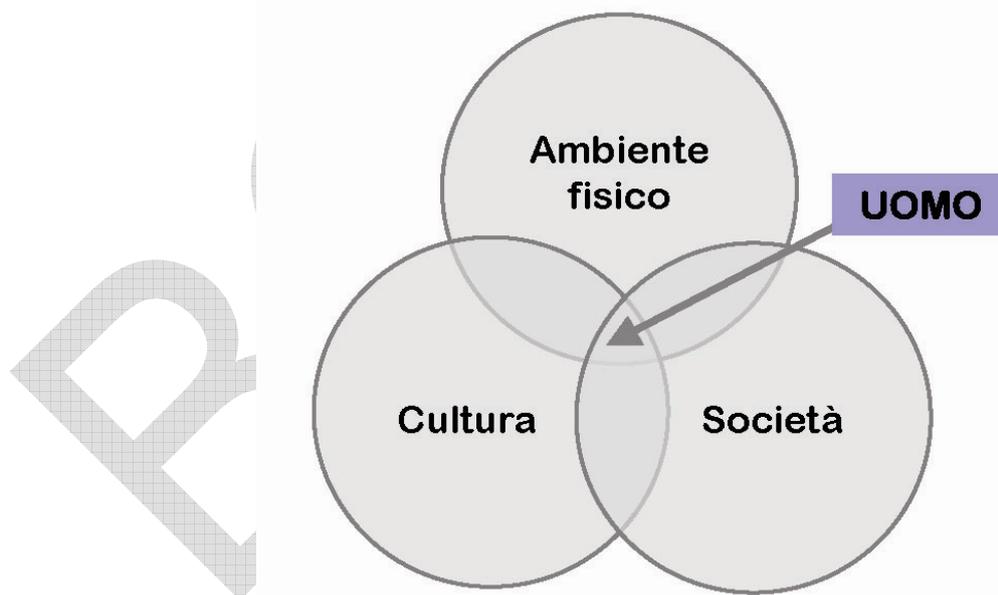
PARTE 1

1.1 APPROCCIO METODOLOGICO VAS

L'obiettivo strategico della procedura VAS, come sopra anticipato, è quello di introdurre la *ricerca/verifica* delle migliori condizioni di sostenibilità ambientale nella fase di elaborazione degli strumenti di pianificazione e programmazione.

La nostra idea è che la *ricerca/verifica* debba avere come centralità di riferimento l'UOMO, considerato nel suo rapporto biunivoco con almeno tre sfere di azione quotidiana, ovvero: la SOCIETA', la CULTURA e l'AMBIENTE FISICO.

Tale scomposizione dell'habitat quotidiano riesce a condurci attraverso una *diversa lettura* della pianificazione e della programmazione (generale ed attuativa), divenendo vettore per una *immediata e simbiotica* individuazione di alcuni indicatori sintetici e significativi.



1.1.1. INDIVIDUAZIONE DEL SET DI INDICATORI

Per quanto riguarda la scelta e la predisposizione degli indicatori, è necessario comprendere che affinché essi siano attendibili e comprensibili, si deve impostare un'operazione che punti a:



- Contenere il loro numero
- Semplificare la loro natura

Questo ovviamente non è sinonimo di banalizzazione, ma solamente la presa di coscienza della necessità di arrivare alla comparazione con una serie di indicatori, che seppur complessi risultino calibrati per ogni singolo territorio amministrativo. A tale scopo si individuano due set di indicatori, ripartiti in due classi così definite:

- indicatori cardine, ovvero quei *gradienti dello spazio*, ritenuti fondamentali e fondanti per individuare il modello di sostenibilità di un territorio e della sua comunità.
- indicatori ponte, ovvero quei *gradienti di connessione* fra gli indicatori, ritenuti significativi per determinare il grado di complessità e di sviluppo di un territorio e della sua comunità. E' opportuno sottolineare che questo tipo di indicatori riescono ad essere tradotti solo o soprattutto attraverso indagini conoscitive e valutative di tipo percettivo, e quindi avulsi da misurazioni di tipo oggettivo e deterministico.

Indicatori cardine dell'ambiente fisico (ovvero dello spazio della città e della campagna)

Per quanto riguarda l'ambiente fisico, la nostra impostazione prevede la predisposizione di una serie di indicatori che siano direttamente collegati con le principali matrici ambientali, ovvero con gli elementi primordiali che garantiscono la presenza umana sul pianeta, ovvero:

- terra
- aria
- acqua

Questi tre elementi, naturalmente, potranno poi essere declinati a seconda del contesto contingente in cui verranno utilizzati.

Dal punto di vista metodologico, l'analisi riguardante l'ambiente fisico, sarà così orientata:

- analisi soggettiva: indagine sulla percezione ambientale
- analisi oggettiva degli aspetti ambientali inerenti il territorio comunale: raccolta ed elaborazione dei dati disponibili
- valutazione dei problemi e degli aspetti ambientali in base agli indicatori

Indicatori cardine della società (ovvero dello spazio sociale)



L'altra grande dimensione è quella legata alla società, concetto legato ad una serie di indicatori fondamentali per capire le implicazioni della vita dell'uomo nell'ambito della relazionalità all'interno del proprio contesto, ovvero i drivers rappresentativi dell'ambito locale:

- contesto antropico
- ambiente urbano
- pianificazione urbana
- rifiuti
- agricoltura
- economia
- turismo
- energia

Indicatori cardine della cultura (ovvero dello spazio culturale)

La dimensione culturale è pregnante nella costruzione dell'interfaccia che rappresenta il primo vero punto di contatto fra l'individuo ed il mondo che lo circonda. Intendiamo qui la cultura nel senso antropologico del termine, ovvero come prospettiva relazionale e reticolare e come sistema collettivo di significato. In quest'ottica, gli indicatori da considerare attentamente possono essere rappresentati da:

- ambiti di promozione culturale – plessi museali, manifestazioni artistiche, manifestazioni musicali, reti –
- usi e costumi – credenze, atteggiamenti, valori, ideali, abitudini, cucina –

Dal punto di vista metodologico, saranno qui utilizzate teorie e tecniche mutuata dalle più classiche indagini di tipo sociologico ed antropologico. Gli step di lavoro saranno dunque così svolti:

- ricerca su fonti di tipo documentale (atti, pubblicazioni, ecc.),
- realizzazione e somministrazione di questionari
- interviste frontali

Indicatori ponte (ovvero sistemi di rapporti e integrazione fra indicatori cardine)

A questo punto, potremmo arrischiare la seguente formulazione:

Habitat territoriale e urbano = $\Sigma Sf + Ss + Sc$



Si tratta di una brutale semplificazione (tuttavia utile al nostro scopo) che deve essere completata con l'inserimento degli *elementi/ambiti* utili ad illustrare le reali complessità studiate, in altri termini occorre completare la formulazione nel modo seguente:

$$\text{Habitat territoriale e urbano} = \Sigma Sf + Ss + Sc + I_1 + I_2 + I_3 + I_4 \dots + I_n$$

Gli addendi "I" sono proprio gli *indicatori ponte*, cioè quel reticolo di *connessioni/relazioni* che insieme riescono a descrivere il livello di sviluppo e di integrazione delle tre quotidiane *sfere cardine*; come si evince la presenza di indicatori ponte può essere numericamente cospicua, fino a teorizzare la presenza di "n" addendi. L'estensione "ennesima" degli indicatori ponte è una fascinosa prospettiva di ricerca, infatti ad essa corrisponderebbe una pienezza di complessità degli spazi e delle relazioni che inevitabilmente porterebbe a questa ultima sublime formulazione:

$$\text{Habitat territoriale e urbano} = \int (Sf + Ss + Sc + I_1 + I_2 + I_3 + I_4 \dots + I_n)$$

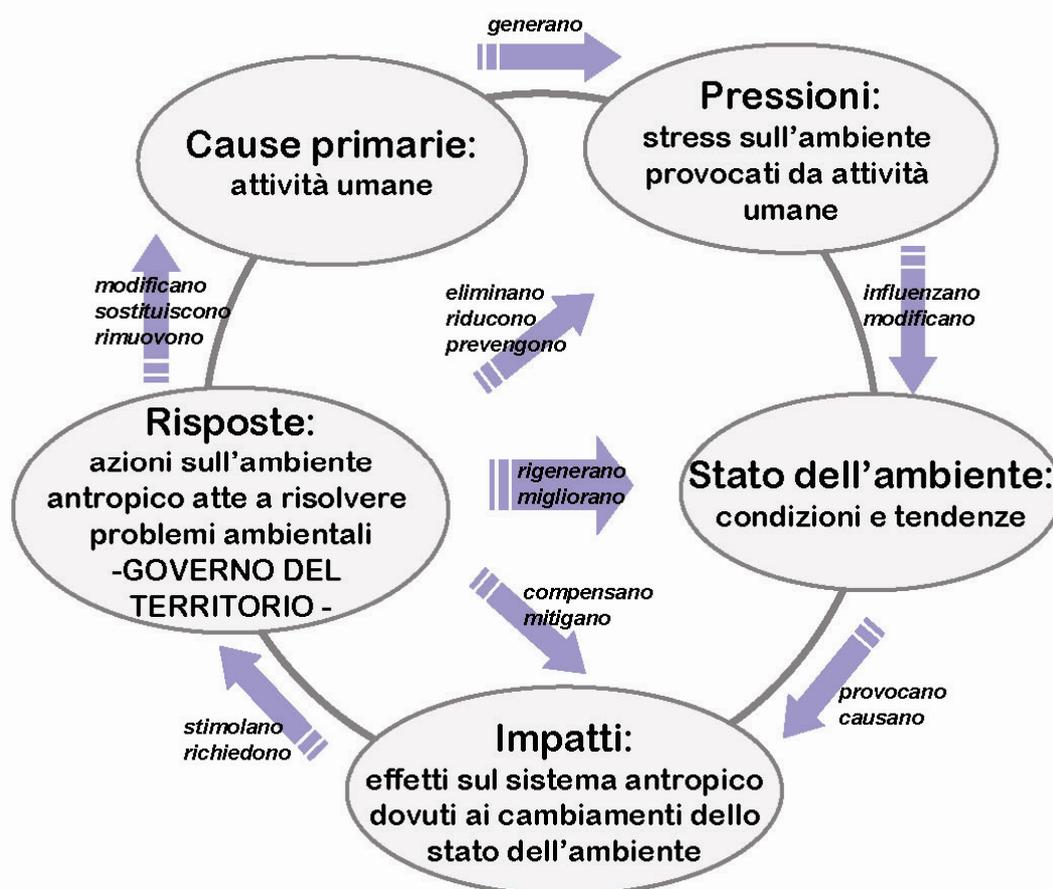
Riteniamo inoltre che, data la rilevanza e l'anima poliedrica degli indicatori ponte e valutato il rischio (seppur affascinante) di "perdersi" nelle potenzialità ennesime sopra descritte, nelle procedure VAS gli indicatori ponte debbano riferirsi, in forma privilegiata, alle seguenti tematiche: consumo e risparmio energetico, consumo e riuso dei rifiuti solidi urbani, lettura delle "diversità" (non solo bio), corretta interpretazione del *peso culturale* dei paesaggi e dei beni puntuali.

1.1.2. NATURA PROCESSUALE DELLA VAS

La ricerca di indicatori esaustivi è condizione fondamentale per descrivere e valutare lo stato dell'ambiente e prefigurare/verificare scenari futuri che migliorino - e non compromettano - gli equilibri ambientali.



La letteratura attuale in merito alla VAS indica nel modello DPSIR (Driving force – Pressure – State – Response) e nella matrice che si costruisce a partire dagli indicatori individuati, il principale strumento per valutare il piano e individuare le misure atte a compensare, prevenire e migliorare, gli effetti delle trasformazioni indotte.



Schema: Modello DPSIR (Driving force – Pressure – State – Response) introdotto nel 1995 dall'Agenzia Europea per L'Ambiente.

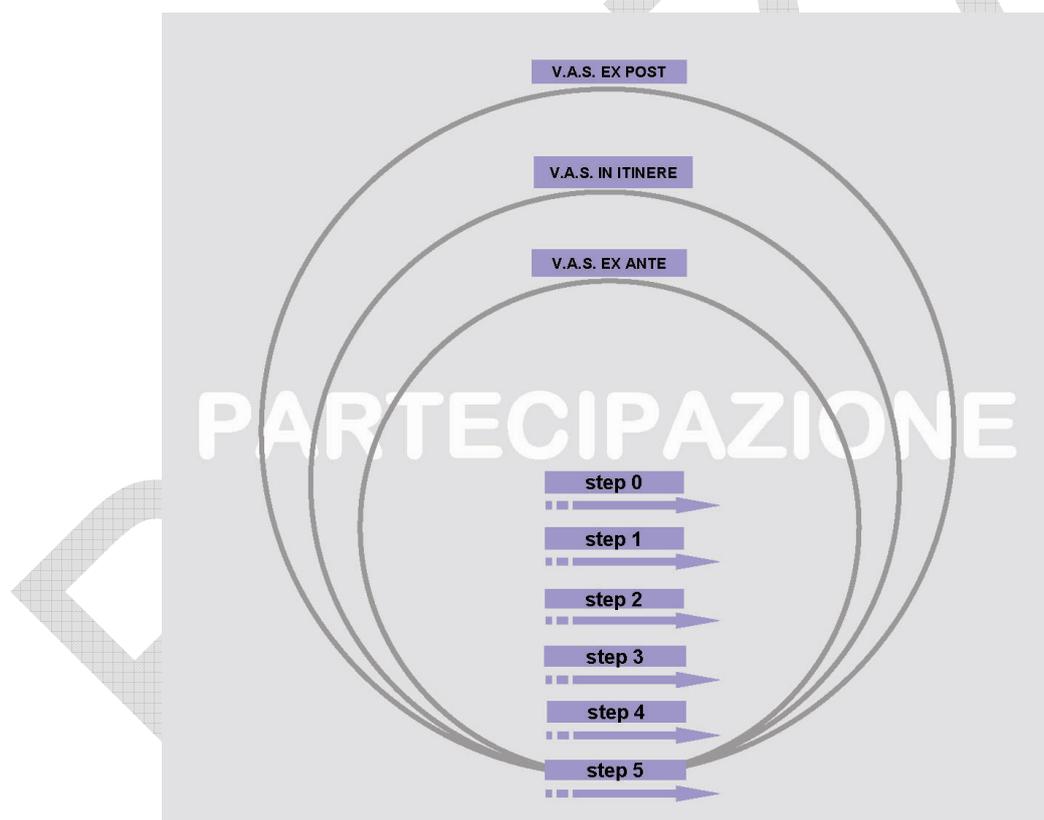
Comprendere la logica ciclica - a spirale - di questo modello, che pone i *piani*, gli atti di governo del territorio, all'inizio e alla fine - causa e risposta - delle dinamiche che trasformano l'habitat di vita, aiuta a comprendere soprattutto la natura profondamente *processuale* di tutta la VAS, fatta di continue verifiche e aggiustamenti, di un ritornare sui propri passi forti di nuova, più ampia e più profonda conoscenza e consapevolezza di queste dinamiche: da linea a spirale, da procedura e processo.



1.1.3. PARTECIPAZIONE

Questi schemi, tuttavia, non sottolineano a sufficienza che la base o meglio lo sfondo, il *milieu*, che legittima questi processi - perché ne assicura la condivisione e la trasparenza - è la **partecipazione** vera, continuativa di tutti gli attori in campo. Senza la partecipazione di tutti coloro che hanno competenze in materia ambientale non è possibile confermare che gli indicatori scelti siano esaustivi e corretti, senza la partecipazione di tutti i settori interni all'ente procedente non è possibile assicurare la futura gestione e il monitoraggio, senza la partecipazione della società civile non si possono trovare soluzioni né dare risposte condivise.

Tutto ciò spinge a rivedere la schematizzazione lineare della VAS data in precedenza (vedi pag.3) come segue:



E a fare un'ultima considerazione.

Se il processo avviene in maniera trasparente e la partecipazione ne accompagna tutti i momenti, allora, la VAS sarà il luogo dove le questioni e i problemi relativi al nostro ambiente di vita, emergono e poi sono sottoposti a giudizio, e in base a questo giudizio si risolvono in scelte condivise.



Se tutto ciò avviene, la Valutazione Ambientale Strategica potrà essere un modo di gestione della cosa pubblica che permetta di crescere da individui a cittadini, da singoli a società responsabile dello spazio che occupa e abita.

1.2 IL NUOVO PRGC DI CASTIGLIONE DEL LAGO

1.2.1. OBIETTIVI STRATEGICI DEL NUOVO PRGC

Il Documento Programmatico, primo atto del processo di formazione del nuovo PRG strutturale, è la sede più appropriata per la definizione e condivisione da parte della comunità castiglione di propria idea di città e territorio che troverà, nella odierna Conferenza di Copianificazione, un riconoscimento interistituzionale (verticale ed orizzontale) a seguito del quale potrà essere assunta definitivamente a base del piano.

In questa sede si ritiene utile sottolineare alcuni caratteri fondativi della città e del territorio che questa idea dovrebbe esprimere - tenendo conto del ruolo che Castiglione e il Lago Trasimeno aspirano ad assumere nel particolare contesto di area vasta, connotato dalla relativa vicinanza a Perugia, Siena e Arezzo; nonché dalla prossimità alle grandi vie di comunicazione nord-sud (gommate e ferrate) – quale protagonista di un nuovo modello di sviluppo che contribuisca alla definizione di una nuova identità dell'Umbria nel sistema "Italia centrale".

I caratteri fondativi fin da ora individuabili per il rilancio di Castiglione del Lago e dell'Area del Trasimeno, riguardano la sostenibilità delle produzioni agricole nel territorio, la qualità urbana (accoglienza, vivibilità, solidarietà), il turismo lento, la produzione di beni e servizi sostenibile e compatibile. La qualità urbana e territoriale alla quale si fa riferimento, è il risultato di un insieme di elementi caratteristici dell'Ambiente Trasimeno, ovvero: la qualità naturalistica ed ecologica, la coerenza fra spazi e funzioni, l'accessibilità, la forma e la bellezza dello spazio pubblico; tutti elementi saranno sostenuti e integrati dalle azioni proposte dal nuovo PRG strutturale.

1.2.2. AZIONI DEL PIANO

1.2.3. IL PERCORSO INTEGRATO PIANO/VAS

La grande ambizione del lavoro in corso di sviluppo sull'asse prg-vas è quella di trasformare una secolare marginalità nell'ambito regionale, in una positiva opportunità per riannodare legami profondi con la realtà toscana.



Come paradigma di questa tendenza possiamo individuare l'asse, di notevole importanza per la viabilità comunale, rappresentato dalla SR 454 Pozzuolese (nata nel 1830), che, snodandosi a partire dal capoluogo e superando le colline in corrispondenza dell'attraversamento della frazione di Pozzuolo, conduce fino al paese di Montepulciano. L'asse, oltre a rappresentare una comoda infrastruttura in grado di collegare Umbria e Toscana, rappresenta per il nostro lavoro un vero e proprio orizzonte simbolico, lo snodo cruciale a cui conferire valore in termini di pianificazione di area vasta e come trait d'union extra-regionale.

Su questo tipo di asse si avrà dunque la propulsione di quello che dovrà essere il modello di sviluppo economico e socio-ambientale castiglionesse, ovvero il modello dei 'due piedi': un pilastro sarà rappresentato dall'idea di 'produzione dolce', ovvero di un sistema produttivo indissolubilmente legato al rapporto fra uomo, territorio e prodotti e bellezze locali; l'altro punto fermo non potrà che essere giocato sul versante della produzione più tradizionalmente intesa, ovvero industria e artigianato, riviste però in un'ottica di simbiosi industriale, ovvero nella direzione della sostenibilità ambientale ed anche economica.

Quello di produzione dolce è un concetto che in Umbria ha visto già i suoi albori, ma attraverso iniziative sporadiche e slegate fra loro. Il modello dunque, garante fra l'altro di quel sistema a 'Tau' immaginato per le relazioni extraregionali castiglionesi (amiatino-senese-Val d'Orcia-Trasimeno), sarà quello già da tempo in auge in molte realtà della bassa toscana. Produzione dolce significa recupero del rapporto biunivoco fra uomo e territorio, sviluppo sostenibile e salvaguardia del paesaggio. Significa dunque smettere di piegare il territorio e dunque l'ambiente alle necessità della crescita a tutti i costi cercando invece di fare dell'armonia fra sviluppo economico e valorizzazione paesistico-ambientale una linea tutt'altro che utopica.

Su questa linea, dunque, la propulsione delle iniziative imprenditoriali legate al settore enogastronomico, al settore ricettivo extra-alberghiero, al settore della promozione delle iniziative agricole e legate alla tipicità, assume un ruolo centrale nel sistema castiglionesse che ambisce alla sistematizzazione ed alla qualificazione di settori che, come si accennava in precedenza, nella bassa Toscana rappresentano già una realtà strutturata che garantisce vitalità economica e sostenibilità ambientale.

Rimanendo in tema di produzione dolce, è chiaro che questo tipo di sistema va inserito in un più ampio disegno che veda in acqua, aria e suolo artefici primari dello sviluppo castiglionesse. Su questa linea è opportuno chiarire come questo moto vada accompagnato alla riduzione progressiva dei fattori che vi immettono problematiche strutturali e non compatibili. Le attività zootecniche, fortemente sviluppate nel tessuto economico castiglionesse, dovranno



necessariamente fare spazio ad iniziative meno intensive e più qualificanti, sia per il territorio che per i produttori stessi, anche sviluppando iniziative di filiera corta. In un quadro così inteso anche le iniziative legate alla vivaistica possono avere il proprio spazio, anche in chiave di processi indiretti che possono generare, sia come momenti di riforestazione del territorio che come potenziali vettori di fonti alternative di approvvigionamento energetico da biomasse (cippati, ecc.), con la possibilità di garantire forti economie di scala.

Ovviamente un territorio che si candida a diventare fulcro ed esempio di un nuovo modello di sviluppo, non potrà prescindere da iniziative produttive di tipo più 'tradizionale'. Su questo punto, la direzione da prendere è univoca. La scelta, figlia di un periodo storico ben definito, di diffondere il momento produttivo sul territorio, non è più sostenibile, né dal punto di vista ambientale né dal punto di vista economico con diseconomie di scala elevatissime.

L'indirizzo sarà dunque quello di concentrare la produzione nel sistema del 'Quadrilatero sull'Anguillara', ovvero la parte di territorio compresa fra le realtà di Pucciarelli, Lepicchio, Macchie e Panicarola, area che già ora rappresenta il momento produttivo più importante del territorio castiglione.

La valorizzazione e la propulsione di quest'area andrà però vista pensando alle più recenti esperienze di *Eco-industrial Park* e di simbiosi industriale. Si ha eco-parco industriale quando le aziende e le imprese cooperano tra loro e con la comunità locale, con l'intento principale di ridurre al minimo la produzione di rifiuti e l'inquinamento. Oltre a questo il successo dell'iniziativa è la possibilità di condividere le risorse – energia, acqua, materiali – nella maniera più razionale possibile. Tale sistema, dunque, che valorizza la collaborazione e la sinergia, spinge proprio nella direzione dello sviluppo sostenibile, del miglioramento della qualità ambientale e dell'aumento dei profitti economici.

Questa idea di area vasta deve poi accompagnarsi ad un ripensamento dello sviluppo interno. Abbiamo già avuto modo di accennare, nel paragrafo precedente, come in un territorio comunale così vasto convivano identità diverse, e come l'idea di una comunità castiglione abbia sempre dovuto fermarsi di fronte all'eterogeneità delle esperienze e delle realtà valoriali territoriali. L'idea dunque di diffondere la realtà insediativa in maniera centralizzata ed indistinta non può funzionare, come d'altronde non ha funzionato.

La strada dovrà dunque essere quella del rafforzamento dell'identità di ogni singola comunità castiglione, una strada che possa facilitare la creazione di un progetto di vita e l'idea di *communitas* attraverso la riqualificazione ed il riuso dell'edilizia esistente e la contenuta addizione



di elementi che spingano affinché il territorio tutto ritorni ad essere non solo abitato (tra l'altro alcune zone sono in sofferenza anche su questo punto) ma anche vissuto.

Ovviamente questa visione non dovrà spingere nell'estrema mosaicizzazione delle realtà castiglionesi che si arroccano ognuna sulle proprie peculiarità. La rivitalizzazione identitaria e comunitaria dovrà essere ottimizzata in un quadro d'insieme che possa farla funzionare al meglio, ovvero inserendo e facendo vivere delle unità urbane minime, che possono essere così identificate:

1. il 'dardo territoriale', ovvero Castiglione del Lago e lo Stradone.
2. la 'fila del Paganico', dal Ferretto a Piana;
3. il 'crinale fra il Chiugi e il Trasimeno' da Petrignano a Collelungo;
4. la 'dorsale fra i laghi minori', con Porto, Binami e Villa Giulietti;
5. il 'quadrilatero sull'Anguillara', compreso fra Pucciarelli, Lepicchio, Macchie e Panicarola.

Sarà questa sistemazione che potrà dare risposta da una parte all'eccessiva centralizzazione ed alla diffusione insediativa a ridosso del capoluogo e delle principali arterie di comunicazione, e dall'altra allo strutturale spopolamento delle frazioni minori, entrate in sofferenza soprattutto a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso.

L'altra grande partita, vista la presenza nel territorio o nelle sue immediate vicinanze di importanti arterie di comunicazione sia stradali che ferroviarie, si giocherà sullo sviluppo di sinergie che portino all'utilizzo dei più moderni dettami della 'road ecology', o ecologia delle infrastrutture, scienza che si occupa dello studio delle interazioni fra le vie di comunicazione umane e la biodiversità e il miglioramento dell'aspetto paesistico.

Le linee strategiche, in questo campo, saranno dunque orientate alla riduzione degli impatti infrastrutturali sulla continuità delle reti ecologiche e dell'aspetto paesaggistico, dell'inquinamento anche acustico, della frammentazione ambientale.

1.2.4. COERENZA VERTICALE E ORIZZONTALE: ANALISI DELLE INTERAZIONI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, PIANI E PROGRAMMI

Il PUT della Regione Umbria

Il Piano Urbanistico Territoriale approvato dalla Regione Umbria con L.R. n. 27 del 24/03/2000 ha dotato le amministrazioni provinciali e gli enti locali di un quadro di riferimento



regionale certo all'interno del quale il Comune di Castiglione deve svolgere il ruolo di programmazione dell'uso del territorio.

Il PUT persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile, attraverso delle indicazioni di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione che vedono protagonisti i seguenti elementi:

- L'ambiente per il quale si individuano delle isole ecologiche, definite in base all'effettiva presenza di copertura vegetazionale; oltre agli ambiti di tutela e conservazione come i parchi, zone di interesse naturalistico e venatorio, aree naturali protette.
- Lo spazio rurale che viene considerato come risorsa primaria da sviluppare e sostenere. Le azioni in questo ambito si articolano secondo l'individuazione di aree di fragilità insediativa.
- Il sistema delle reti per il quale si sostiene l'importanza del miglioramento del sistema di mobilità e della rete infrastrutturale del trasporto e delle telecomunicazioni; ovviamente sempre nella prospettiva di sostenibilità ed ecologicità.
- Il rischio ambientale definendo gli ambiti con acquiferi di rilevante interesse regionale in cui sono compresi quelli di vulnerabilità accertata e i punti di approvvigionamento idrico potabile.

Il nuovo PRG di Castiglione del Lago deve sviluppare un quadro di azioni locali condivise con le Amministrazioni competenti territorialmente sui bacini del Trasimeno/Chiana/Chiugi; infatti solo attraverso lo spirito fattivo di copianificazione gli obiettivi di relazione interregionale, nazionale, europea del PUT saranno rispettati.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia

Il PTCP è stato approvato con D.C.P. n. 76 del 18/07/2000 ed è operante dal 13/08/2000, con tale strumento la Provincia di Perugia ha definito sia i caratteri programmatori e sia quelli vincolistici, assegnando al PTCP medesimo una valenza paesaggistico-ambientale, oltre a quella urbanistica.

Per il territorio del Lago Trasimeno il PTCP individua due diversi sistemi paesaggistici:

- Il paesaggio agricolo di pianura, corrispondente alla conca del Trasimeno e alla valle della Chiana.
- Il paesaggio agricolo collinare corrispondente alle colline del perugino Trasimeno.

Il nuovo PRG di Castiglione del Lago, in conformità anche al sopra richiamato PPR, intende confermare ed articolare ulteriormente le unità di paesaggio individuate dalla Provincia di Perugia, rafforzandone i contenuti ed individuandole come ambiti di programmazione delle attività umane.

Per quanto riguarda gli aspetti programmatori del PTCP, risultano evidenti alcune indicazioni. In particolare, per il sistema insediativo l'anello del Tradimento si identifica essenzialmente come area della diffusione policentrica, a cui il PTCP assegna una possibilità di crescita residenziale e terziaria non superiore al 20%.

Il Piano del Parco del Trasimeno



I piani dei parchi e delle riserve naturali, di competenza regionale e previsti con le diverse leggi regionali nell'ambito della legge 394/91, sono lo strumento di programmazione generale del sistema dei parchi e individuano tutte le azioni di natura progettuale, gestionale, finanziaria e organizzativa utili all'attuazione del sistema.

In particolare per l'Umbria si tratta della L.R. n. 9 del 9 marzo 1995, di tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree Naturali Protette, che individua il perimetro dell'area parco del Trasimeno. Successivamente con D.G.R. del 5 marzo 1996, viene approvato lo Statuto del consorzio obbligatorio per la gestione del parco del Lago Trasimeno che vede coinvolte la Provincia di Perugia, la Comunità Montana dei Monti del Trasimeno, i Comuni di Castiglione del Lago, Magione, Passignano sul Trasimeno, Tuoro e Panicale.

Il nuovo PRG di Castiglione del Lago si propone di contribuire a questa lunga e delicata fase di pianificazione del parco attraverso calibrata regolamentazione degli usi e delle colture compatibili con le finalità del Parco, indicando criteri per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree demaniali e di quelle ad esse contigue.

Il Piano di Bacino (PS2 e PAI)

I Piani (stralcio) di bacino dell'Arno e del Tevere si affermano come strumenti che ridefiniscono il quadro delle regole e degli strumenti di governo del territorio nell'ambito di un nuovo "spazio del piano": il bacino idrografico dei fiumi interessati; gli obiettivi che genericamente si possono definire quelli della difesa del suolo contro le minacce e i pericoli creati dagli eventi idrogeologici, considerando ogni bacino nella sua unità, dalle sorgenti alla foce, in piena indipendenza dalle circoscrizioni amministrative dalle quali si estende il suo territorio.

Ben lontano, quindi, dal configurarsi come uno strumento di pianificazione urbanistica, il Piano di Bacino ha evidenti ricadute alla scala della strumentazione urbanistica comunale (vedi comma 6, art. 17, L. 183/89).

Pertanto il nuovo PRG di Castiglione del Lago intende fare propri gli indirizzi e i criteri dei Piani Stralcio di Bacino, con particolare riferimento a:

- Fruizione e gestione del patrimonio idrico e idrografico.
- Indicazioni per interventi interferenti con suolo, sottosuolo e vegetazione.
- Indicazione di salvaguardia e valorizzazione dello specchio lacustre, dello spessore di territorio circumlacuale dell'ambito dalla pianura irrigua, degli ambiti collinari e alto collinari.

I PRG dei Comuni contermini e di bacino

Si tratta di un aspetto innovativo e oltremodo significativo della nuova L.R. 11/05 e prima ancora del PTCP della Provincia di Perugia; ovvero, l'introduzione nella procedura di "costruzione" del PRG di processi di copianificazione sussidiaria. In altri termini la copianificazione viene configurata, non solo come norme a cascata, ma come processo reale di recepimento delle strategie e degli indirizzi privilegiati dai singoli territori in un quadro di verifica e condivisione complessivo.



In questo senso la costruzione del nuovo PRG di Castiglione è intesa come vero processo di copianificazione, con due obiettivi strategici di fondo:

- Definire una condivisa prospettiva strategica per lo sviluppo e per il progresso della terra trans/regionale del Trasimeno, della Chiana e del Chiugi.
- Definire delle azioni condivise dal carattere puntuale/progettuale, lineare/infrastrutturale, areale/territoriale per le zone poste ai confini dei rispettivi ambiti amministrativi di competenza.

Altri Strumenti

Altri strumenti di programmazione, poi, non propriamente territoriali, presentano delle correlazioni molto forti con il nuovo PRG di Castiglione del Lago: essi sono in genere piani o programmi di settore volti alla disciplina di attività antropiche con effetti particolarmente incisivi sull'ambiente.

Fra questi piani/programmi è utile segnalare il progetto RERU (Rete Ecologica Regionale Umbra). L'obiettivo principale di tale progetto è realizzare una rete ecologica multifunzionale a scala regionale per integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro.

Nel territorio di Castiglione del Lago, la RERU definisce le seguenti aree di habitat:

- Unità regionali di connessione ecologica (U.R.C.E.), si tratta di categorie vegetazionali selezionate (habitat) per le diverse specie, di superficie maggiore rispetto alla soglia critica, o separate tra loro da fasce di matrice di ampiezza ridotta, tali da essere considerate aree di connettività.
- Corridoi e pietre di guado: aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse attraverso fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le U.R.C.E..
- Frammenti di habitat con estensione inferiore alla soglia critica non collegate alle U.R.C.E., ma circondate da una fascia matrice.

Nella RERU sono, inoltre, individuate le aree edificate, le infrastrutture per la mobilità gommata e ferrata; interpretate come barriera ecologica.

Sarà compito del nuovo PRG salvaguardare le U.R.C.E., i corridoi, le pietre del Guado; riconnettere i frammenti; rendere permeabili alla fauna le barriere ecologiche infrastrutturali, individuando le azioni specifiche e necessarie.

1.2.4. COERENZA INTERNA E ESTERNA: ANALISI DELLA COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DEL PRGC

Il nuovo PRG di Castiglione del Lago sottende l'organizzazione spaziale di progetto del piano che si propone di portare a sintesi il perseguimento del complesso degli obiettivi di sviluppo previsti per il territorio, in un quadro di condivisa copianificazione e di coerenza con le leggi e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

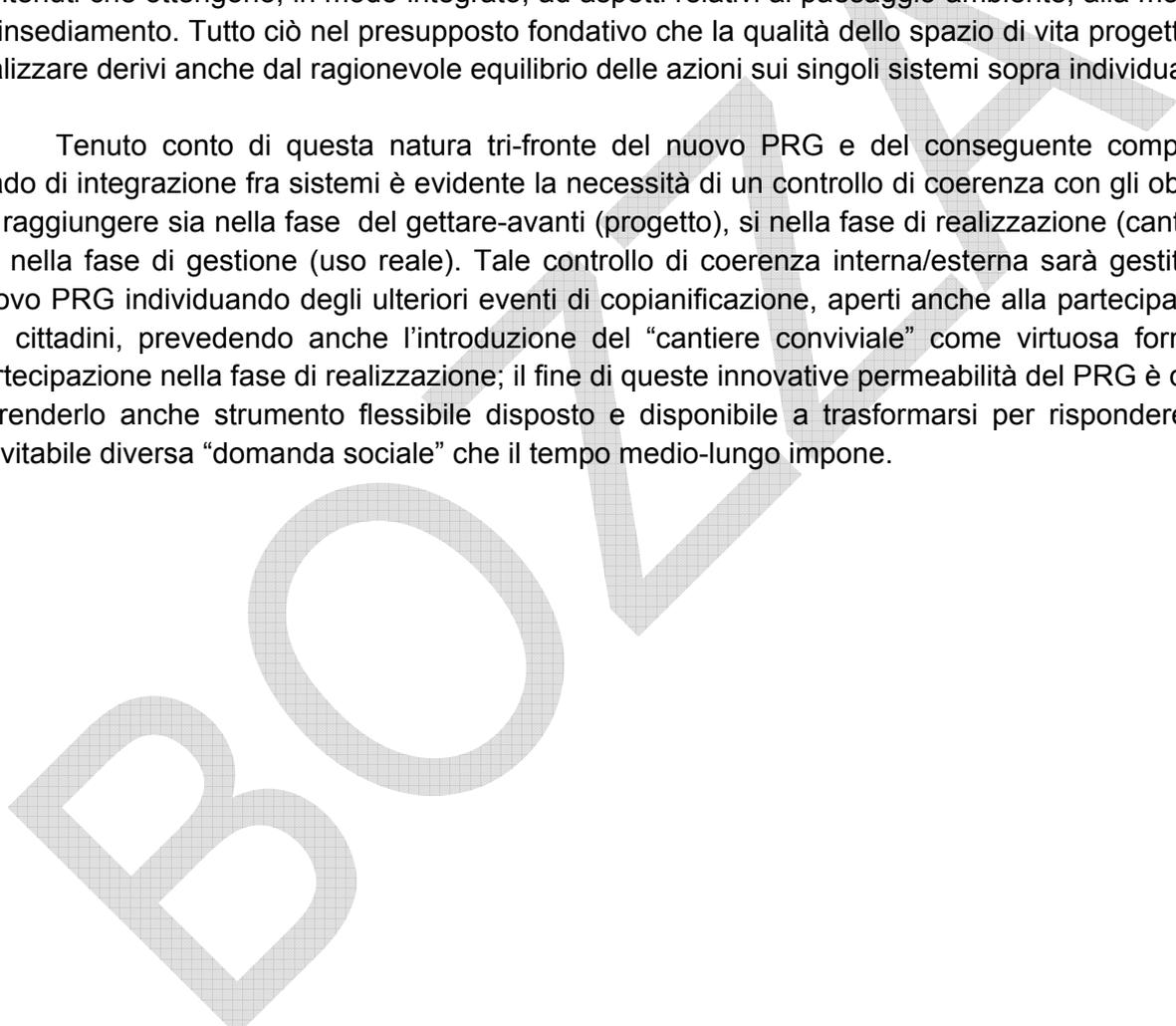


Tale visione è composta da una organizzazione spaziale del territorio comunale articolata in areali aperti estesi (rete ecologica, ambiti rurali), sistema insediativo, rete delle infrastrutture della mobilità.

Le azioni, individuate al fine di raggiungere gli obiettivi, si configurano come progetti strutturanti alla scala territoriale/urbana potenzialmente capaci di costituire specifiche operazioni di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione che occorrerà attivare, nello spazio e nel tempo di PRG, nel processo di sviluppo della città e del territorio.

I progetti strutturanti, ovvero le azioni di PRG, si caratterizzano per una molteplicità di contenuti che ottengono, in modo integrato, ad aspetti relativi al paesaggio-ambiente, alla mobilità, all'insediamento. Tutto ciò nel presupposto fondativo che la qualità dello spazio di vita progettare e realizzare derivi anche dal ragionevole equilibrio delle azioni sui singoli sistemi sopra individuati.

Tenuto conto di questa natura tri-fronte del nuovo PRG e del conseguente complesso grado di integrazione fra sistemi è evidente la necessità di un controllo di coerenza con gli obiettivi da raggiungere sia nella fase del gettare-avanti (progetto), sia nella fase di realizzazione (cantiere), sia nella fase di gestione (uso reale). Tale controllo di coerenza interna/esterna sarà gestito dal nuovo PRG individuando degli ulteriori eventi di copianificazione, aperti anche alla partecipazione dei cittadini, prevedendo anche l'introduzione del "cantiere conviviale" come virtuosa forma di partecipazione nella fase di realizzazione; il fine di queste innovative permeabilità del PRG è quello di renderlo anche strumento flessibile disposto e disponibile a trasformarsi per rispondere alla inevitabile diversa "domanda sociale" che il tempo medio-lungo impone.





PARTE 2

2.1 CASTIGLIONE DEL LAGO: LO STATO DELL'AMBIENTE

2.1.1. PRIMO SET DI INDICATORI (BOZZA)

SOCIETÀ

<p>CONTESTO ANTROPICO</p>	<p>Cenni demografici (ISTAT - Comune) Stato di salute della popolazione (ASL – Comune) Educazione e istruzione (Comune) Associazionismo (Comune) Servizi di pubblica utilità (Comune) Migrazioni (ISTAT – Comune) PIL (Comune) Coesione sociale (Comune)</p>
<p>AMBIENTE URBANO</p>	<p>Piano di zonizzazione acustica (Comune) Pubblica illuminazione (Comune) Mobilità e traffico (Comune, Anas, Provincia) Aree verdi (Comune)</p>
<p>PIANIFICAZIONE URBANA</p>	<p>Insediato (Comune) Crescita patrimonio edilizio (Comune) Incremento aree residenziali, produttive e di servizi (Comune) Standard (Comune) Attività edilizia (pratiche/anno – Comune -) pag.90 doc.prog. Densità urbana (Comune)</p>
<p>RIFIUTI</p>	<p>Gestione Rifiuti (Comune) Raccolta differenziata (Comune) Riciclerie (Comune) Diffusione e coinvolgimento (Comune)</p>
<p>AGRICOLTURA</p>	<p>Numero aziende (ISTAT censimento agricoltura) Condizione (ISTAT censimento agricoltura) Sau (ISTAT censimento agricoltura) Superficie totale (ISTAT censimento agricoltura) Tipologie (ISTAT censimento agricoltura) Allevamenti (ISTAT censimento agricoltura)</p>



ECONOMIA	Tipologie di attività (Comune – CCIAA – Associazioni di categoria) Economia insediata (Comune – CCIAA – Associazioni di categoria)
TURISMO	Tipologie di ricettività (Comune) Numero strutture ricettive (Comune) Flussi turistici (STL) Presenze (STL)
ENERGIA	Consumi energetici (Enel) Reti (gas, pubblica illuminazione, carburanti – Comune) Utilizzo fonti rinnovabili (?) Risparmio energetico (?)

AMBIENTE FISICO

TERRA/SUOLO	ARIA	ACQUA
Composizione chimica dei suoli (ARPA) Vulnerabilità territoriale (Comune) Impermeabilizzazione (Comune) Cave (Comune) Siti di interesse (Comune) Vincolistica esistente (Comune) Classificazione del territorio (Comune) Flora e Fauna (Arpa)	Qualità dell'aria (ARPA) Emissioni inquinanti in atmosfera (ARPA) Fattori Climatici (Arpa)	Qualità delle acque immesse in rete (Umbra Acque) Qualità delle acque superficiali (Cnr) Qualità delle acque di falda (Cnr) Consumo idrico (Umbra Acque) Stato della rete acquedottistica (Umbra Acque) Idroesigenza (Regione Umbria) Rete di distribuzione (Comune) Depurazione (Comune) Flora e Fauna (Arpa)



CULTURA

PROMOZIONE CULTURALE	USI E COSTUMI
Plessi Museali (Comune) Manifestazioni Artistiche (Comune) Manifestazioni Musicali (Comune) Reti (Comune)	Credenze (Interviste, pubblicazioni) Atteggiamenti (Interviste, pubblicazioni) Valori (Interviste, pubblicazioni) Ideali (Interviste, pubblicazioni) Abitudini (Interviste, pubblicazioni) Cucina (Pubblicazioni settoriali)

2.1.2 ANALISI PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE: SOCIETA'

2.1.3 ANALISI PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE: AMBIENTE FISICO (TERRA, ACQUA, ARIA)

2.1.4 ANALISI PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE: CULTURA

2.2 CARATTERI, QUESTIONI, OBIETTIVI

2.2.1 AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE

2.2.2 IL LAGO TRASIMENO

PARTE 3

3.1 PERCORSO DI VALUTAZIONE

3.1.1 CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE: APPRENDIMENTI E RISULTATI

3.1.2 COSTRUZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

3.2 MATRICE DI VALUTAZIONE

3.2.1 MODELLO DPSIR

PARTE 4

4.1 PIANO DI MONITORAGGIO

4.1.1 ORGANIZZAZIONE RISORSE INTERNE AP

4.1.2 TIMING

CONCLUSIONI

